

Info SOCIALISTA – 10 giugno 2005

a cura della segreteria regionale SDI, per i rapporti con l'azione nazionale dei socialisti e del centro sinistra

n.zoller@trentinoweb.it - tel. 338-2422592 – fax 0461-944880 – Trento

RIFLESSIONE / INVITO AL VOTO DEL REFERENDUM del 12 e 13 GIUGNO 2005

L'appuntamento elettorale di domenica e lunedì prossimi vedono impegnati i singoli cittadini in una riflessione su temi delicatissimi in una prospettiva che interessa molteplici campi delle attività umane, dalla medicina al diritto.

La tecnologia, il progresso scientifico sono intrinsecamente inevitabili, sono parte integrante di noi stessi in quanto esseri umani. L'orizzonte scientifico che oggi ci troviamo ad affrontare ha messo in crisi il nostro sistema etico-culturale: le implicazioni etiche delle possibilità offerte dalla procreazione medicalmente assistita e della ricerca fanno sorgere l'esigenza di nuove regole della convivenza civile che rispondano alle richieste, alle aspettative e ai bisogni degli individui. A monte di un discorso in termini di regole giuridiche è essenziale un discorso in termini di bioetica – intesa sia come scienza che ha lo scopo di promuovere la qualità della vita, sia come etica di contenimento delle utilizzazioni di opzioni mediche offerte dalle nuove tecnologie, in contrasto con l'essenza dell'essere umano: è necessaria cioè la condivisione sociale, non necessariamente etico-morale, della scelta di regolamentazione.

Il punto non è dare una risposta al quesito etico se l'embrione sia qualcosa o qualcuno, ma quello di regolare attraverso le leggi la procreazione medicalmente assistita e la ricerca sulle cellule staminali embrionali.

L'invito è quindi quello di votare 4 Sì ai quesiti del referendum sulla Legge 40 per garantire la libertà di scelta della donna, eliminando così tratti di incostituzionalità presenti nella legge stessa, per tutelare l'autonomia della ricerca scientifica e non ultimo per importanza per mantenere aperto un dibattito costruttivo su un tema sempre in evoluzione che date le implicazioni nella vita di tutti ci vedrà impegnati non solamente in occasione di appuntamenti elettorali.

Sono questi i temi ricordati all'appuntamento di giovedì 9 giugno promosso dai Socialisti Democratici (come fatto in questa giornata in tutte le Regioni d'Italia) presso l'Hotel America di Trento a sostegno dei 4 Sì per i Referendum del 12 e 13 giugno 2005.

dott.ssa **Lorenza Visintainer**

Comitato Esecutivo provinciale SDI del Trentino

oooooooooooooooooooooooooooo

Per la "giornata a favore del Sì ai 4 Referendum" promossa il 9 giugno 2005 dal nostro partito in tutte le Regioni italiane proponiamo queste riflessioni scritte dalla compagna Pia Locatelli

Quattro volte Sì

Quattro volte Sì. Quattro Sì all'abrogazione di quattro regole ingiuste. Ma anche quattro Sì per la laicità. Nessuno obbligherà i credenti, se il magistero della Chiesa lo sconsiglia, a ricorrere alla fecondazione eterologa (oggi proibita dalla norma oggetto del quarto quesito). Ma non si può pretendere per questo di decidere anche a nome di coloro che hanno una diversa scelta di fede o di cultura. Come spiegavamo nel 1974, nessuno obbliga un cattolico a divorziare. Nessuno oggi obbliga un cattolico alla fecondazione eterologa.

Anche la discussione sul primo, secondo e terzo quesito (abolizione rispettivamente del divieto dell'impiego delle cellule staminali embrionali per la ricerca medica, del divieto dell'impiego di più di tre embrioni fecondabili con possibilità di analisi pre-impianto, dello status giuridico dell'embrione) ci riportano ad un dibattito che credevamo consegnato alla Storia: al 1981, al referendum sull'interruzione volontaria di gravidanza. Come allora, difendiamo il diritto delle donne a non subire scelte di altri nel loro corpo: l'idea di uno status giuridico dell'embrione sin dal concepimento non è solo discutibile moralmente e scientificamente, è un attacco al diritto all'interruzione volontaria di gravidanza, nel tentativo di creare una situazione giuridicamente contraddittoria e alla lunga insostenibile; le regole sul numero di embrioni fecondabili e sul divieto di analisi pre-impianto si risolvono in una tortura ingiustificata, in una fonte di angosce e di dolore. In più, in nome della sacralità dell'embrione, oggi abbiamo il divieto di ricerca: migliaia e migliaia di persone reali, con una storia, un passato, degli affetti, un'identità, sono di fronte al muro della malattia e della morte, perché in Italia e altrove nel mondo (non nella civilissima Gran Bretagna, però) si è posto un tabù sulle nuove frontiere della medicina. Ricordiamo infine che, come negli anni 70, quando chi voleva terminare una gravidanza indesiderata poteva andare in Svizzera, l'ipocrisia della legge che sabato e domenica sarà sottoposta a referendum crea un doppio regime: uno per le coppie povere, ed uno per quelle benestanti, che possono sempre prendere l'aereo.

Fin qui le ragioni essenziali per votare Sì. Ma sullo sfondo c'è anche una partita politica che noi, socialiste e socialisti, laici, riformisti, dobbiamo avere ben presente.

Le conseguenze di una vittoria dei No, più che improbabile, o di una dell'astensione, purtroppo possibile, sarebbero gravi per la democrazia italiana. Si affermerebbe il diritto di veto dei vescovi. Si riporterebbe l'orologio indietro, e la legge sull'interruzione di gravidanza sarebbe il prossimo obiettivo dell'offensiva neo-conservatrice.

Al contrario che nel 1974 e nel 1981, non sentiamo nel Paese una grande tensione e una mobilitazione intorno a questi referendum. I nostri avversari dicono che gli italiani “non vogliono” andare a votare, ma non è così. Certamente l'astensione in un referendum è legittima, ma credo che chi vuole difendere questa brutta legge deve ammettere che vuole sfruttare il vantaggio di partenza delle astensioni 'fisiologiche', di chi, al di là del merito dei quesiti referendari, comunque non voterebbe per distrazione o ignoranza. Quindi questo non è un confronto alla pari tra chi vuole la legge così com'è e chi vuole abrogarne alcune parti, ma un confronto con un vantaggio consistente di partenza di una posizione rispetto ad un'altra. Al contrario, se tutti andassero a votare la vittoria del Sì sarebbe certa: quelli che voterebbero No sono, lo sappiamo, davvero pochi. L'eventuale vittoria dell'astensione vorrebbe dire che la partecipazione democratica, dopo gli anni bui di Tangentopoli e la crisi dei partiti, non ha ancora ripreso il suo ruolo nella vita del Paese.

Questo è un lavoro per i socialisti: far vincere i Sì al referendum anche per far vincere gli ideali di partecipazione, di democrazia, di controllo dei cittadini sulle istituzioni. Un Sì per una democrazia più sana.

On. Pia Locatelli
Europarlamentare SDI

@ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @

ELEZIONI COMUNALI IN ALTO ADIGE: UN RISULTATO POSITIVO

di **Alessandro Bertinazzo**, *Segretario SDI dell'Alto Adige*

In Alto Adige si è votato l'otto maggio. Nelle città di Bolzano, Merano, Laives e Bressanone si è tenuto il turno di ballottaggio il 22 maggio, eccezion fatta per Laives, dove il ballottaggio si è tenuto il 27 maggio. Dalle risultanze delle urne i Socialisti dello SDI possono dichiararsi soddisfatti.

I consiglieri eletti sono passati da 11 a 12, ma non è solo questo che conta. Conta soprattutto la qualità del risultato che deve essere messa in risalto. A Laives ed a Bronzolo sono stati eletti Sindaco due socialisti, Giovanni Polonioli ed Alessandro Bertinazzo, Segretario Provinciale del partito. Inoltre, a Laives, faranno parte della maggioranza i compagni Roberto Ceol e Loris Frazza, eletti nella lista del Sindaco, Laives per il Duemila (totale eletti 3), ed a Bronzolo, eletti con la lista di Uniti nell'Ulivo (totale eletti 4) sono Paolo Rossi e Romano Zuretti che faranno parte della giunta.

Soddisfazione anche ad Egna con la lista “L'Ulivo Insieme “ che agguanta un risultato di sette consiglieri di cui due socialisti dello SDI, Fulvio Benati e Giuseppe Zanotti, quest'ultimo chiamato in giunta.

A Vadena il compagno Roberto Marino, della lista Vadena 2000 (due consiglieri), è risultato eletto e chiamato in giunta a dare il proprio contributo al neo eletto Sindaco, a cui la lista ha dato il sostegno in campagna elettorale.

Farà ancora parte della maggioranza nel Comune di Cornedo all'Isarco l'unica donna eletta nelle fila dello SDI, Patrizia Menegatti Michielli, la cui lista, Pro Cornedo, ha confermato i due consiglieri uscenti, il primo degli eletti farà parte della giunta comunale, mentre Patrizia continuerà nel lavoro assegnatole dal Sindaco.

Due dei Socialisti eletti, Stefano Pagani a Bolzano e Giuseppe Cristelotti a Salorno, dovranno “governare” dall’ opposizione, anche se le caratteristiche di entrambi, in primo luogo la loro esperienza, daranno un valore ai socialisti anche dallo scranno dell’opposizione, con una “opposizione costruttiva”.

Il contributo dei Socialisti non si è comunque limitato ai Comuni dove sono stati eletti i compagni, ma anche in altri Comuni dove i Socialisti non figurano tra gli eletti, dove le liste che i Socialisti avevano come riferimento, hanno ottenuto il risultato auspicato.

A Merano, a Bressanone, a Vipiteno, ad Ora, non abbiamo eletti dello SDI, ma siamo coinvolti nelle maggioranze che governeranno i prossimi cinque anni. Il nostro lavoro, le nostre idee ed il nostro contributo lo mettiamo a disposizione delle coalizioni che fanno riferimento al centrosinistra anche in altre realtà del territorio.

La lealtà e la coerenza che da sempre ci contraddistingue è una garanzia per un futuro di unità di tutto il centrosinistra.

@ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @

MEMENTO

VENERDI' 10 GIUGNO 2005 I SOCIALISTI RICORDANO GIACOMO MATTEOTTI

**MATTEOTTI: UN “PERICOLOSO RIFORMISTA”,
UN IDEALISTA CONCRETO**

Il 10 giugno 1924 un indomabile deputato socialista, la cui famiglia era originaria dalla trentina Val di Sole, veniva rapito da cinque sicari fascisti e poi brutalmente assassinato. Stava recandosi alla Camera, dove poco tempo prima aveva tenuto un circostanziato discorso contestando i risultati delle elezioni, falsati dai brogli e dalle violenze del governo mussoliniano.

Si concludeva così tragicamente la vita operosa di Giacomo Matteotti, dirigente instancabile, fondatore di camere del lavoro, cooperative, circoli e biblioteche popolari. Dopo essere stato amministratore comunale e sindaco - impegnandosi secondo la migliore tradizione riformista a sviluppare servizi popolari, scuole, asili, vie di comunicazione tranviarie - venne eletto deputato a 34 anni nel 1919. Egli contrastò subito il primo squadristo fascista. Si adoperò tanto attivamente in questo senso che Mussolini, assunto il potere, volle "far tacere quella voce" assumendosi poi apertamente ogni responsabilità politica del delitto Matteotti.

Anche quest'anno come rappresentanti socialisti ricorderemo il deputato socialista recandoci venerdì 10 giugno 2005 a Comasine (Peio), portando - alla presenza delle autorità locali - una corona da apporre sotto l'iscrizione marmorea che ricorda la figura di Giacomo nella casa avita dei Matteotti. In particolare quest'anno il comitato regionale SDI e la federazione socialista di Trento per onorare la memoria di Matteotti hanno affidato al Comune di Peio per la futura sala civica di Comasine cinque pannelli della mostra dedicata dalla Associazione nazionale “Sandro Pertini” alla figura del deputato assassinato dai fascisti; inoltre le Biblioteche pubbliche della Val di Sole (di Peio, Dimaro, Malè, Ossana, Vermiglio, Mezzana e del Centro Studi Val di Sole) hanno ricevuto, nostro tramite, una accurata ricerca

storica e iconografica del prof. Stefano Caretti “Il delitto Matteotti – storia e memoria” di fresca edizione (ed. Lacaita, 2004).

Perché ricordare Matteotti?

- Perché è una bella figura di idealista concreto. Non è un estremista, egli costruisce: per questo verrà definito “un pericoloso riformista”. E’ un uomo che di fronte alla tirannide sfida la morte: sicuro afferma che "Il socialismo è una idea che non muore. Come la libertà".

- Perché il suo sacrificio documenta - contro tante dimenticanze interessate di oggi - la intrinseca natura violenta del fascismo dalle origini in poi. Non vi fu, come alcuni pretendono, un momento "buono" del fascismo, se è vero che via via esso manderà al confino 16.000 oppositori, ne condannerà oltre 4.000 coi tribunali speciali, abolirà i consigli comunali, i partiti politici, la libertà di stampa, il diritto di sciopero, per poi gettarsi nella cruenta guerra coloniale etiopica (al prezzo di 15.000 morti italiani e di oltre 700.000 morti etiopi) concludendo la carneficina con le leggi razziali e l'appoggio alla guerra hitleriana.

- Perché spesso la sua figura è collegata a quella di un altro grande socialista, il trentino Cesare Battisti. Ricorda lo storico A. Galante Garrone che "a Trento nel primo anniversario della morte di Matteotti un mazzo di fiori era gettato nella fossa del Castello del Buonconsiglio" lì dove Battisti era stato messo a morte "con un cartoncino che protestava contro gli oppressori". Ecco, quei fiori idealmente continueremo a recarli anche noi ogni anno, memori della invocazione di Piero Calamandrei per i caduti della libertà: "Morti invano se li dimenticheremo, vivi per sempre se in loro ci ritroveremo uniti".

Nicola Zoller

segr. regionale e consigliere nazionale SDI

@ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @